



COMUNE DI VILLACIDRO
PROVINCIA DEL MEDIO CAMPIDANO
ASSESSORATO AMBIENTE E SERVIZI TECNOLOGICI

**Al Dott. Francesco Aru
e, p.c. All'Ing. Francesco Pisano**

Oggetto: Aggiornamento Piano di Gestione del SIC "Monte Linas – Marganai"

L'aggiornamento del Piano di Gestione del nostro SIC, deve mettere in primo piano la tutela della biodiversità, elemento prezioso del nostro patrimonio comune, senza precludere la possibilità di un uso multifunzionale del nostro territorio.

Un complesso di misure necessarie per mantenere e ripristinare gli habitat naturali e contribuire a salvaguardare la biodiversità.

Le misure adottate, devono assicurare il mantenimento o il ripristino, di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario presenti nel SIC

Non devono essere inserite misure rigide e generalizzate che limitino fortemente l'uso tradizionale ed economico del territorio, le quali, a maggiore tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali, potranno essere stabilite e prescritte nei piani particolareggiati sulla base di studi multidisciplinari dettagliati.

Fissare regole generali troppo rigide in un territorio vasto e articolato come quello del SIC in questione, sia per quanto riguarda gli habitat, il tipo di proprietà e di conduzione (Comuni, Ente Foreste, Privati), l'uso del territorio e le molteplici esigenze, talvolta contrastanti, dei portatori di interesse, può sortire un effetto opposto alla tutela. (abbandono delle attività storiche con conseguente scomparsa delle peculiarità ambientali e paesaggistiche a queste legate, minore controllo del territorio, accumuli di biomassa che predispongono le superfici ai grandi incendi forestali, ecc.).

Per quanto riguarda le superfici boscate (per estensione anche per gli altri habitat), fin dalle prime fasi propedeutiche alla pianificazione, l'orientamento deve essere quello indicato da P.

Piussi e G Alberti (Selvicoltura Generale 2015 – pag. 113): “L’interpretazione delle caratteristiche di un bosco e dei processi che in esso si svolgono deve essere fatta coerentemente con i principi dell’ecologia, tenendo presente che, in quest’ottica, l’uomo è parte dell’ecosistema anche se il suo comportamento ha motivazioni (l’economia ed i rapporti sociali) e si esplica con modalità (le tecniche selvicolturali) diverse e più complesse di quelle degli altri animali.”

Le PMPF sono state improntate per garantire il corretto utilizzo delle superfici forestali e pertanto, secondo i tecnici forestali degli Enti contattati devono essere il principale riferimento.

E’ opportuno riparametrare gli interventi su ceduo, con particolare riferimento alle pendenze e dimensione delle superfici d’intervento.

Il taglio a ceduo non deve essere considerata una pratica forestale che “potenzialmente danneggia il bosco” ma bensì, se eseguita bene, una risorsa per le comunità.

9340 – Foreste di *Quercus Ilex* e *Quercus rotundifolia*

Indicazioni gestionali

1. Superfici massima contigua del taglio a raso del ceduo con rilascio di matricine, di 10 ettari per pendenze fino al 30%, di 5 ettari per pendenze dal 30% al 60% e oltre al 60% secondo quanto prescritto dalle PMPF per i boschi in situazioni speciali. In ogni caso, sarà cura del CFVA, verificare la sussistenza delle condizioni limite entro cui le attività selvicolturali possono essere svolte. Ciò al fine di applicare al contesto reale condizioni migliori di protezione della natura e, complessivamente, rendere possibile l’utilizzo economica sostenibile.
2. Inserire una regola che preveda, nelle superfici da sottoporre a ceduzione (anche nell’utilizzazione, diradamento o conversione delle fustaie) ove presente, il rilascio di almeno un albero morto o senescente per ettaro per favorire la catena dei decompositori, fatte salve diverse indicazioni date dal CFVA (per es. per motivi di carattere fitosanitario).

Altre osservazioni:

- Si parla costantemente di riduzione del carico di bestiame o di capre ecc. , senza alcun riferimento e/o studio sugli effettivi carichi e distribuzione. Ammesso che possano anche sussistere zone con sovraccarico localizzato, nel complesso i carichi sono di gran lunga inferiori rispetto al passato. Nel solo Comune di Villacidro i caprini sono passati dai

12.000 capi del 1955 a 2.400 capi del 1975 (la riduzione è dell'80%) ed in montagna non ci sono più i maiali. Sarebbe opportuno sostituire il termine "riduzione" con "regolamentazione" che può prevedere sia una riduzione dei carichi, qualora risultino localmente alti rispetto al valore pabulare o pastorale, sia la redistribuzione sul territorio, nonché l'eventuale aumento in altre aree, qualora sia utile al mantenimento delle formazioni aperte che, oltretutto, comprendono habitat prioritari. Aumenti del carico stagionale possono anche essere necessari per ridurre la biomassa per finalità antincendio ecc.

- Si parla costantemente di divieti di aperture di nuove strade e piste. Nell'aggiornamento del PdG, in riferimento alla regolamentazione della viabilità, ricorre la frase: "Regolamentazioni che in particolare dovranno prevedere il divieto di apertura di nuove strade o piste ...". Quindi la regolamentazione si risolverebbe in un generico divieto, togliendo la possibilità di adeguare la viabilità anche per esigenze di gestione (esbosco, vigilanza, soccorso, ecc.). Il regolamento dovrebbe stabilire dei parametri per le modalità e la tipologia di realizzazione, poiché la valutazione sulla necessità di realizzazione ex-novo e degli effetti sugli habitat dovrà essere comunque valutata dagli uffici preposti al rilascio delle autorizzazioni analizzando situazioni concrete. In alcuni casi è preferibile aprire delle piste ex-novo, piuttosto che ripristinare piste esistenti su forti pendenze oramai ricolonizzate dalla vegetazione.
- Si prescrive genericamente il rilascio dello strato arbustivo e della frasca: il rilascio dello strato arbustivo e della frasca (nei cedui di leccio invecchiati, con una buona copertura delle chiome, in genere manca lo strato arbustivo ed è normale che manchi anche la rinnovazione perché è insufficiente la luce che arriva al suolo), che è senz'altro positivo in linea generale, può divenire una calamità nelle aree di interfaccia con strutture rurali, turistiche, periferie urbane o zone a forte rischio di incendio, dove il mantenimento di uno stato di leggero degrado (rispetto al concetto di formazione climax di E. Odum), può essere funzionale alla salvaguardia di vite umane, delle strutture e può impedire che si giunga ad un degrado di gran lunga maggiore, che può interessare anche i boschi circostanti. In sostanza, l'eliminazione dello strato arbustivo riduce nelle zone sensibili il rischio di innesco e propagazione degli incendi e quindi, pur costituendo un disturbo localizzato, può essere necessario per garantire la tutela degli habitat su scala territoriale.

- Appare troppo velleitario l'obiettivo di eliminare al 100% il rischio degli incendi in pochi anni, poiché, la letteratura scientifica e le esperienze pratiche, rendono sempre più evidente che si tratta di un fattore ecologico non eliminabile nell'ambiente mediterraneo a cui è anche legata l'evoluzione di molte specie e la presenza di diversi habitat. Infatti come è stato ampiamente dimostrato in diverse regioni geografiche —un'estrema difesa degli habitat adattati agli incendi può portare a sensibili cambiamenti della composizione specifica e della funzionalità, fino alla definitiva scomparsa.
- Non si evidenziano prove "sostanziali" in relazione alla "segnalazione" dello spostamento di una coppia di Astori dovuto, "probabilmente", alla ceduzione.

Quanto sopra per le dovute modifiche e integrazioni al PdG SIC "Monte Linas – Marganai"

Villacidro agosto 2015

L'Assessore all'Ambiente
Marco Mocci

